

Roma, 11-9-75

Caro pretano, Ti ringrazio sentitamente di tutta la corrispondenza, libelli, estratti, fotocopie, lettere, dediche, etc. che mi hai cortesemente inviato.

Circa il contenuto ti dirò, dividendo in due gli argomenti:

- 1) Argomento Rodolfo Pilo e paltonieri connessi: bene faresti a spulciare (abbastanza moderatamente) il tuo censore catanese, e se puoi, in futuro, ~~mettergli~~ qualche altra stanga fra le ruote, fa' pure, che mi arrai al tuo lab.

Ti auguro per la pazienza infinita che hai avuto nel collazionare e compilare l' "Epistolario" e, necessariamente, per controllare tutto il materiale onde poter rispondere per le rime al fazioso

catanese,

Ma altri motivi ho per interessarmi al tuo libello: a pag. 17 (nota 19) trovo citata tra i corrispondenti di Rosolino Pilo, Maria Pilo Boyl e viceversa, a pag. 26 si parla della lettera N.° 1036 al Marchese Boyl.

Sappi allora, per tua erudizione, che la famiglia ~~dei~~ dei marchesi Boyl di Pectifigari (provincia di Sassari) è imparentata con i Sussarello, anzi pare che fosse proprio una Sussarello, andata sposa a un Boyl che abbia impedito l'estinguersi della casata.

Ora si dà il caso che la N. D. Anna Maria Sussarello sia una moglie, e allora mi è venuta la curiosità di saperne un po' di più mi rapporti

Tra il Boyl risorgimentale e il Rosolino Pilo. Se potessi avere copia della lettera 1036 meglio ancora, comunque mi da ora posso confermarti, da una parte colarica-linguistica propria dei sardi logudoresi che il poscritto, ^o l'attribuito al Boyl è veramente del Boyl stesso perché dice "andato dal Direttore delle poste e lo parlerò" mentre in italiano si direbbe "gli" parlerò. Se invece il poscritto è di Rosolino ritieni nulla la mia risposta considerandone e farne senz'altro al punto
2° - Nouno Garibaldino.

E qui ero mio ~~colpo~~ colpo in cartagena non solo te ma anche lo Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico in quanto bella mente dimenticate, ambedue, che nella campagna del 1867 oltre alle

colonne di volontari dirette, per la Salarna, in Monterotondo e, poi, Mentana, ci furono almeno altre due colonne, una a est di Roma, che marciò in Tivoli, al comando di Giovanni Nicotera (si, proprio lui, l'ex ospite di Favignana) e un'altra, quella in cui probabilmente si trovava il nonnino mio adorato, in Frosinone, comandata da ?? forse proprio dal Maggiore Giuseppe Antinori. Non dimenticare che uno nonno, Avv. Tommaso Grossi era di Pico (paesino in provincia di Frosinone) o di Frosinone stesso.

Piuttosto è da notare:

A). Che Nicotera penetrò da sud nello Stato pontificio e forse l'Antinori era

ai suoi ordini.

B - Che esiste un "Dizionario dei personaggi del Risorgimento" edito credo verso la fine del secolo scorso dove qualcuno si potrebbe forse trovare nell'Autinori. Tu dovresti conoscerlo e comunque, dovrebbe essere un testo noto agli studiosi della materia.

c) - Parebbe che Frosinone sia stata occupata, durante quei moti, da truppe dell'esercito regolare italiano. Questo complicherebbe le cose perché potrebbe darsi che il Magg. Autinori appartenesse a un'unità regolare. Ma, per quanto mi risulta mio nonno era indubbiamente ufficiale gariboldino e allora come lo mettiamo? E d'uopo

de tu e i tuoi confratelli risorgimentali
sti accertate un po' meglio le
cose e ~~per~~ soprattutto i movimenti e
i nomi ~~dei~~ almeno dei comandanti se
non di tutti gli ufficiali, delle colou-
ne che occuparono Tivoli, Velletri
e Frosinone.

Questa una lettera rara per te
peggio di un mandato di compari-
zione. Era ti spronerà a lavorare
un po' più seriamente di quanto
non abbiano fatto finora gli
storici ufficiali del Ministero
di Via XX Settembre, notoriamente
di destra e poco simpatizzanti con

~~una~~ i patrioti garibaldini e mazzini-
ni. In te ho fiducia, perché da buon
mafioso sei rimasto affezionato al
buon Giuseppe Garibaldi a cui, a suo
tempo l'onorata società non lesinò
aiuti (dopo aver constatato a Calata-
fiumi che ci sapeva fare).

Guetano, ora riprova dalle im-
probe fatiche che ti ha imposto il
Giarrizzo, poi, con calma, cerca
di regiare la mia fama di sapere
circa le gesta di mio nonno, e,
se ti conuola, pensa che sto già occupan-
domi del figlio di Tommaso Grossi, e se
di mio zio Oscar Grossi, fratello di una
madre, tenente garibaldino nella spediz-
zione in Grecia nel 1897 (forse nella

Colonna Berthet), combattente a Somokos
dove morì il povero Antonio Frattini di Ferli,
come sanno anche i bambini in etor-
pre-scolare - Aspettati quindi una bordata
di richieste di informazioni su questo
secondo membro repubblicano della mia
famiglia.

Parlando a più dolenti note mi sono
informato sulla salute di Raoul Fen-
co appena arrivato a Roma dalla Sur-
degnà (sono rientrato 3 giorni fa).

È a casa mia praticamente paralizzato,
aspettando, ovviamente, la fine. È una
cosa che mi fa una pena tremenda: pen-
so che ancora non ho mai avuto il coraggio
di andarlo a trovare!

Ciao, faltano e dimmi come ti è
andato il concorso a cattedra (quale? non
eri già di ruolo?) - Un abbraccio e di
nuovo grazie di tutto aff. Vittorio

Roma, 10 - 2 - 75

Comm. Avv. VITTORIO de TURA

Via Gaspara Stampa, 125 - Telef. 8278242

00137 ROMA

Carissimo Francesco,

da Peffe Marzano ho appreso dei vari fastidi che la salute ti ha dato in questi ultimi tempi. Mi piace che tu non me ne abbia parlato (o me ne hai parlato e io me lo sono ricordato? L'età e l'arteriosclerosi fanno di questi scherzi), ma comunque l'importante è superare con ottimismo e forza di volontà i momenti critici - come che mi risulta che tu hai fatto con

Scopri del bollettino del Museo

affari risultati. Lo spirito, da quanto mi pare dalle tue
lettere dirette a Paffe e altissimi e pieno di sano spi-
rito vendicativo di puro stampo mafioso contro il o i
Cortanesi, da sempre falsari e distillatori clandestini, oltre
di astutissimi mercanti, che meritano certamente i tuoi
ben esibiti fulmini.

I tuoi libri vanno a ruba e stai tranquillo che
ti facciamo una buona propaganda. Mi dicono che
verrai a Roma. Quando? Appena arrivati fatti vivi: e
un ordine - Un abbraccio a te e affettuosi saluti a
tutti i tuoi aff - Vittorio

3 febbraio 1975
38100 TRENTO.

Caro Falzone ,

Grazie per la cortese Tua risposta datami con lettera 29 gennaio u.s.

Avevo allegato al Tuo editore una banconota da Lire 5.000.== , per evitare scocciature di assegni , data la tenuità dell' importo .

Non credo però , come Tu ritieni , che la colpa dello smarrimento sia delle Poste ; penso che chi ha aperto la lettera e trovò quel verdone di Colombo , se lo sia fregato.

Del resto l' editore non ha risposto neppure alla mia seconda lettera alla quale avevo unito il francobollo per la risposta .

Lasciamo perdere e non disturbarTi .

Grazie lo stesso .

Con la speranza di rivederTi al raduno nazionale
Ti abbraccio con affetto

Tuo aff.mo

Nino Menestrina
"El Teo" del Battaglian

On.li Signori;

Presidente e V-Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministri della Difesa, dell'Interno, della Giustizia e della P.I.
On.li Commissioni Difesa, Interno e Giustizia del Senato e della Camera
Signor Generale Mino Enrico, Com.te Gen. Arma dei C.C.
Ai miei Amici, commilitani e compagni di prigionia.

IL SERVIZIO "RISERVATO" DEI RAPPORTI INFORMATIVI (FALSI) DEI C.C.

Abietti prodotti di un incontrollato potere poliziesco di tipo borbonico od austro-ungarico, arroganti oltraggi alle libertà civili, alla dignità dei cittadini, alla Costituzione, i rapporti "riservati" informativi falsi dei Carabinieri, costituiscono una ennesima vergognosa prova di come vengano utilizzate le Istituzioni del nostro disgraziato Paese.

Il Generale Mino ha consentito e consente che gente senza sc^rupoli, suoi dipendenti, che portano la divisa dell'Arma, distruggano moralmente e materialmente un cittadino, descrivendolo, ovunque lo possano raggiungere e colpire con i loro falsi rapporti, come individuo di pessima fama, cacciato dalla Scuola, insolvente fraudolento, ex-carcerato, ecc. ecc.

Ciò al fine di proteggere individui non meglio descrivibili che come LADRI DI STATO, protezione per la quale un Capitano dei C.C. è giunto fino al punto di bloccare - con un ennesimo rapporto falso - il corso stesso della Giustizia.

~~Esistono~~
Dopo la vicenda dei fascicoli del S.I.F.A.R. è ora l'Arma che viene utilizzata come strumento mafioso di persecuzione, in tal modo disonorata da elementi cui il silenzio e l'omertà del Generale Mino assicurano l'impunità?

Chiedendo ancora una volta le dimissioni del Comandante dell'Arma, ancora una volta denuncio i fatti a quanti vi possono e vi debbono provvedere per salvare, tra tanta distruzione patria, almeno il nome dell'Arma Benemerita, alle cui funzioni tutti i cittadini guardano con rispetto, stima e incondizionata fiducia.

Con ossequi.

d.c. fu
prof. Sergio Fusato
Via IV Novembre - 25087 - SALO'

Caro partano,
cont. un po' la tua fatica, per la tua dignità.
Ti abbraccio con affetto e in lont. con Auguri

Fusato



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
Centro Nazionale Criminalpol
IL VICE DIRETTORE

Roma, 13-IX-74

Carissimo Gaetano,

per troppo non sono in grado di fornirti la colla-
borazione che mi chiedi, in quanto gli atti dei
Ministeri vengono periodicamente venuti all'Arch.
vis di Stato (lo stesso avviene per quelli delle Questure).

Una vecchia collaboratore di Mori, ti posso sol-
tanto segnalare (di altri non ne conosco) il gr. uff. dist.
benemerito Capitano, già vice capo della Polizia, attualmente
te abitato a Roma, in via Babuina n° 121, che fu se-
gretario particolare di Mori quando era prefetto di Palermo.

propono di arricchire il volume di
una nutrita documentazione iconografica. Al Museo Pitre
io possiedo oltre un centinaio di fotografie di banditi
del secolo scorso (in gran parte cadaveri). Il Comando
Generale dei Carabinieri che nel 1875 diresse il salutare
massacro ha da me voluto il permesso di riprodurle, e lo
ha fatto (naturalmente se la Polizia volesse altrettanto
io sono a disposizione). Passando ora a tempi più vicini
ho il problema della documentazione relativa alla repres-
sione Mori. Ho trovato una fotografia del Prefetto in lob-
bia, camicia nera, decorazioni e stivali, ma nulla possiedo
ancora circa le operazioni svoltesi per snidare la mafia,

Ha oltre 80 anni e recentemente ha per-
feglio Luigi (vice pnestre), in un incidente auto-
bilistico. Non so, quindi, se lei voglia di accettare
un colloquio con te. Tu, comunque, potresti fare
Ora i fare, magari telefonicamente da Palermo (il numero
funzionar del suo telefono è 735360) -

Se elementi storico di Se la più as serezione Re Am tro anch
D'accordo per una cena a Roma: indipende-
temente da ciò, perché non ti far vedere quando
vieni qui? Il mio telefono personale, nel mio
ufficio, ha il numero 5913547 -

Ti ricambio un fraterno abbraccio

Se off^{vs} Venturino

Ti abbraccio e ti ringrazio per quanto per-
in merito alla mia richiesta.

Off in Venturino
The letter to you
has been sent
in the envelope
with the photos
of the mafiosi
and the mafiosa
of Palermo.
I have also
sent you the
photos of the
mafiosi of
Palermo.
I have also
sent you the
photos of the
mafiosi of
Palermo.
I have also
sent you the
photos of the
mafiosi of
Palermo.

Palermo, 4 settembre 1974.
Festa della Patrona di Palermo.

Caro Venturino,

spero avere il tuo aiuto e, occorrendo,
quello di Ferdinando su quanto segue:

La mia "Storia della Mafia" già apparsa
nella traduzione francese a Parigi (edizioni Fayard) sta
per apparire a Milano nella lingua italiana in cui fu
scritta. L'editore si propone di arricchire il volume di
una nutrita documentazione iconografica. Al Museo Pitre
io possiedo oltre un centinaio di fotografie di banditi
del secolo scorso (in gran parte cadaveri). Il Comando
Generale dei Carabinieri che nel 1875 diresse il salutare
massacro ha da me voluto il permesso di riprodurle, e lo
ha fatto (naturalmente se la Polizia volesse altrettanto
io sono a disposizione). Passando ora a tempi più vicini
ho il problema della documentazione relativa alla repres=
sione Mori. Ho trovato una fotografia del Prefetto in lob=
bia, camicia nera, decorazioni e stivali, ma nulla possiedo
ancora circa le operazioni svoltesi per snidare la mafia,

specie delle Madonie.

Ora io chiedo a Bonaventura Provenza: esistono vecchi funzionari che collaborarono Mori e potrebbero disporre di elementi di archivio; c'è un archivio Mori; c'è un ufficio storico della Polizia ?

Se fosse necessaria la discrezione da parte mia anche la più assoluta vi puoi fare assegnamento, anche se una discrezione sulla materia dovrebbe non esserci.

Resto in attesa di un tuo riscontro che spero fattivo.

Amarum in fundo: se ne è andato qualche giorno addietro anche Giacomo Giacomazzi col suo cuore a transistor.

Ti abbraccio e ti ringrazio per quanto potrai fare in merito alla mia richiesta.

A handwritten signature in black ink, appearing to be the initials 'JR' or similar, written in a cursive style.

Fusato Sergio
Via IV Novembre 26
25087- Salò - Brescia
tel. 0365/40229

324 611
Salò 8 Gennaio 1980

Caro Rebuffa,

Già altra volta, qualche anno fa, ti avevo parlato della mia vicenda che non era però ancora giunta all'attuale limite, che ritengo insuperabile nonostante si viva in un "insieme" (non in una Società civile) nel quale e dal quale c'è da attendersi di tutto senza alcun preavviso e senza alcuna speranza di recupero, per cui gli attuali margini "sociali" ai quali è stato respinto il Fusato potrebbero benissimo non essere "insuperabili".

Comunque la situazione prima non era matura, ora lo è, ciò vale per quanti volessero aiutarmi nel mio intento: che non è solo quello di riavere il mio onore e di veder riconosciuti i miei diritti, bensì quello di vedere in faccia gli uomini della Mafia di Potere, quelli cioè che manovrano carabinieri, Magistrati, Funzionari per proteggere quanti hanno ridotto la Patria alle attuali condizioni, con le loro malversazioni, con il loro infame comportamento, con le loro ruberie di oltre trenta anni di direzione e di governo.

Voglio sapere chi ha condotto le mani a chi si è dilettrato di scrivere i rapporti falsi che mi riguardano, a chi tanta ostinazione ha manifestato con i suoi rifiuti alla ricongiunzione dei miei servizi.

E vorrei sapere se il Gen. Corsini ritiene che il primato dell'Arma si ottenga anche con il silenzio sull'operato di alcuni subalterni che non le hanno fatto certamente onore, a rischio che tale silenzio non venga giudicato compiacente.

Ti saluto, caro Beppe e saluti e ringrazio Te e quanti, tra i nostri Commilitoni vorranno e potranno dare una mano (ai fini chiarificatori di cui sopra) al vostro

Fusato

511

On.le Signor Ministro della Pubblica Istruzione

Spett. Ispettorato Pensioni Ministero P.I.

Spett. Ispettorato Educazione Fisica Ministero P.I.

Ill.mo Signor Provveditore agli Studi di Brescia

Ill.ma Signora Preaide della Scuola Media Statale
di Toscolano del Garda

Egr. Sig. Dr. Gallicchio : Delegazione Lombarda del=
la Corte dei Conti -

On.le Signor Presidente del Tribunale Civile e Pe=
nale di Brescia

On.le Collegio dei Geometri della Provincia di Brescia

Ill.mo Signor Comandante Generale dell'Arma dei CC.

Ad alcuni Commilitoni del BTG? Universitario "Cur=
tatone e Montanara e dell'80° RGT. FTR.

Ai miei figli

Loro indirizzi

Mitt.: Prof. geom. SERGIO FUSATO

Condominio Giardino- Via IV Novembre 26

25087 - SALO' (Brescia)

Varie volte, nella mia vita pubblica e privata, l'Arma dei CC. è stata purtroppo utilizzata dalla mafia di potere (che protegge in particolar modo intrallazzi e porcherie di governo e di sottogoverno) a scopo intimidatorio per stroncare ogni mia possibilità di continuare la ultraventicinquennale lotta che conduco contro la corruzione nel settore OO.PP.

Tale utilizzo si è concretato con l'adozione, da parte dell'Arma, di rapporti informativi falsi sulla mia persona indirizzati a varie Autorità Giudiziarie sia per distorglierle dai loro compiti di Giustizia, sia a scopo persecutorio come ad esempio per impedirmi la affiliazione di una bimbetta (allora cinquenna) e per precludermi la iscrizione all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale locale: affiliazione ed iscrizione che infatti mi vennero rifiutate con la motivazione di non essere " di spechhiata condotta morale come risulta dai rapporti dei CC."

Nei rapporti suddetti infatti (a mie mani ed a disposizione di chiunque) sono stato descritto come un ex-detenuto, espulso dalla Scuola, denunciato per insolvenza fraudolenta, dedito ai debiti, ecc. ecc.

Dati i suddetti interventi della mafia di potere e la dimestichezza, reale o millantata, che gli "informatori" hanno dimostrade di avere con la Scuola (tanto da asserire sfrontatamente che ne sono stato espulso nel 1960 !!!) non è da escludere che anche la situazione giuridica-amministrativa particolare ed UNICA in Italia in cui trovasi il sottoscritto non dipenda da un pesante e malvagio intervento della mafia stessa.

(nel 1965)

Infatti, rientrato in servizio di ruolo nella stessa Scuola Statale Media nella quale avevo già insegnato per 25 anni, con la stessa cattedra e per la stessa materia (educ. fisica) sono ancor oggi in attesa (e son passati 15 anni dal rientro in servizio !!) della ricongiunzione alle fini di carriera dei due periodi di attività (1937-62 / 1965-77) prestati con la costante qualifica di ottimo .

Come potrebbero diversamente essere spiegati i continui rifiuti della Delegazione Lomb. della Corte dei Conti (dr. Gallicchio) alla registrazione dei decreti del Provveditore di Brescia, nonostante gli interventi già svolti in passato dallo stesso Ministero Pubblica Istruzione ?

Come spiegare tanta ostinazione del suddetto dr. Gallicchio, nonostante ben conosca l'art. 4 D.P.R. 758/65 e la circolare applicativa Ministero del Tesoro, N° 22 prot. 163936 del 7.2.1966 ?

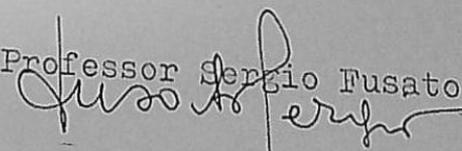
Come spiegare tanta inumana caparbieta in un funzionario che ben conosce l'art. 14 della Legge 477/73 (delega per lo stato giuridico del personale della Scuola) e che sa di avermi ridotto, con il suo comportamento, ai margini della sussistenza?

Come è spiegabile tanta persecuzione?

Ho insegnato con passione e slancio per 35 anni nella Scuola; ho servito per 5 anni, in armi, la mia Patria (nome che per noi ^{ed è} era sacro ma che oggi pochi pronunciano quasi se ne vergognassero) due volte volontario di guerra, internato in Germania. Ho allevato e fatto studiare (mauree e diplomi) 5 figli ,non già dedito ai debiti come vilmente asseriscono i CC. manovrati dalla mafia, bensì con una vita di lavoro stressante, continuo, in gran parte svolto ...attraverso la pubblica corruzione ed in gran parte da essa distrutto, imparando a conoscerla, spesso purtroppo subendola , denunciandola sempre .

La mafia di potere che arrogantemente valica le soglie dei Palazzi di Giustizia , che s'infila negli ingressi delle Caserme dei Carabinieri, che si insinua nell'Amm.ne dello Stato, non può pensare di farmi tacere se non completando l'opera della Provvidenza che bene avrebbe fatto a troncare, qualche mese fa, la mia vita anzichè consentire ch'io sopravvivevo, ridotto ormai ad uno straccio fisico, ai numerosi interventi chirurgici cui sono stato sottoposto, particolarmente a quelli della scorsa estate, per assistere a tanta vergogna pubblica e subirne le conseguenze.

Salò 7 ~~Gi~~o 1980

Geom. Professor Sergio Fusato


La famiglia Marini

*ringrazia commosse per l'affettuoso
ricordo del caro congiunto. -*

BUR SCIBIS

Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara,"

NUMERO UNICO

ROMA, 25 DICEMBRE 1979

1848 - 1945 *un secolo di* *storia e di eroismo* *goliardico per l'* **ITALIA**



Il Presidente

sicuro di interpretare il pensiero di tutti noi, partecipo ai Burscibini e alle loro famiglie, ed a quelle degli indimenticabili Commilitoni che purtroppo abbiamo perduto in questi quarantatre anni, agli amici che ci seguono sempre con affetto, gli auguri migliori di serenità, di pace e di salute.

Vincenzo Agamennone

Natale 1979 - Capodanno 1980

Burscibino a vent'anni
Burscibino per tutta la vita



Anche quest'anno, puntualmente a maggio, ci siamo ritrovati a Curtatone, noi superstiti «attivi» del Battaglione Curtatone e Montanara, al quale ci legano motivi di storia e motivi personali di vita.

Ci siamo ritrovati davanti al Monumento che ricorda una pagina luminosa del volontarismo italiano, quella dei giovani studenti, i quali, nel 1948, vollero cimentarsi per difendere la causa della indipendenza e dell'unità d'Italia.

Questo Monumento, dopo tanti anni dalla sua inaugurazione, era diventato un «rudere», abbandonato tra cespugli di erbe selvatiche.

Noi del Battaglione «Curtatone e Montanara» l'abbiamo ritrovato e «restaurato» rievocando la vicenda storica, alla quale era legato e impegnando le autorità locali a considerare questo Monumento come una testimonianza di sacrificio e di fede che fa onore anche ai cittadini del Comune da esse amministrato.

Così, questo Monumento è ritornato ad essere un simbolo vivo di dedizione agli ideali della Patria.

Ideali che non possono essere considerati tramontati, in omaggio alla retorica iconoclasta del tempo presente, ma che costituiscono il patrimonio perenne di ogni Nazione civile.

Il Monumento rappresenta anche una testimonianza dell'armonia che deve esistere tra la scuola e la vita.

Non la vita, considerata come una palestra di gozzoviglie e di evasioni mondane, ma la vita, intensamente vissuta con impegno e con spirito di sacrificio al servizio di un ideale.

Noi del Battaglione universitario «Curtatone

VIII^o 4^o pellegrinaggio

e Montanara» abbiamo creduto fermamente in questo modello di vita.

Era il modello dei giovani volontari studenti che combatterono eroicamente durante il Risorgimento per avere una Patria libera ed unita.

Oggi, invece, lo spettacolo che ci offre la scuola italiana è ben diverso. Oggi, la scuola non è più una palestra di vita, ma un asilo di gente che si serve della scuola per sovvertire l'ordine politico e sociale. Non per l'unità e la libertà, ma per affermare un ordinamento politico e sociale che è in contrasto con questi principi e, quindi, con i diritti fondamentali della persona umana.

"Il progresso, la civiltà, le formidabili conquiste; tutto bene? Forse sì. Eppure, che desiderio di prendere ogni tanto una boccata d'aria del tempo che fu!..."

Cleto Capponi

Il nostro raduno a Curtatone è motivo di meditazione non solo per rievocare il passato, ma per rinnovare la nostra fede nell'Italia di domani, che, certamente, sarà migliore di quella di oggi, purtroppo dilaniata ancora dai rancori e dagli interessi di una classe dirigente che si propone di reggere il Paese con l'odio e non con l'amore ed il rispetto per tutti gli italiani.

In questi nostri raduni siamo lieti di ritrovarci, dopo tanti anni, ancora uniti e fratelli nello spirito di una stessa matrice ideale, come è scritto nella nostra Preghiera, che racchiude i nostri sentimenti di ieri e di oggi e la nostra fiducia in un mondo migliore.

Giuseppe Martucci

Il programma

Giovedì 24 maggio: arrivo burscibini e loro sistemazione; cena presso la Trattoria del Lago in Piazza delle Arche 5.

Venerdì 25 maggio: mattina e pomeriggio visita della città di Mantova. Per la visita alla città di Mantova sarà approntato un programma dettagliato a cura della prof. Rosetta, meglio conosciuta come la moglie del Pasòt.

Sabato 26 maggio: mattinata libera per shopping; colazione presso il salone Mantegnese, sito nella Chiesa di San Francesco in via Scarsellini; ore 18: inaugurazione di alcune opere di miglioria al Monumento e Assemblea annuale; ore 21: pranzo di corpo nel sa-

Raduno Nazionale a Curtatone

Mantova 25-26-27 Maggio 1979

lone delle officine Marconi; ore 23: cerimonia al nostro Monumento, con S. Messa.

Domenica 27 maggio: ore 9,30 partenza per Sabbioneta, visita alla piccola Atene dei Gonzaga con guide autorizzate. Colazione presso il ristorante «Parco dei Cappuccini».

Visita alla città di Mantova

Lo scherzo me lo giocò il Rebuffa con quel titolo accademico preposto al mio nome, pieno di promesse culturali.

Lusingata, ma spaventata al ricordo di aver scelto, nei tempi lontani dei miei studi accademici, come materia facoltativa «biologia delle razze» anziché «Storia dell'arte» e non essendo possibile «aprire un discorso» sull'uomo di Nenderthal e «allargarlo» fino ai Signori di Mantova, i Gonzaga, disinvoltata, solitaria turista rivisitai la città con intima partecipazione. Guida turistica alla mano presi nota delle varie torri gentilizie, dei campanili, dei templi, dei palazzi catalogandoli nell'epoca della loro origine.

Interrogai sacrestani, custodi, finii pure in Vesco-vado. La diffidenza dell'inelocutore si faceva deferente rispettoso interesse al mio esordio: «Un gruppo di Burscibini al seguito del Generale Rebuffa, in visita alla città di Mantova, desidererebbe...».

Il termine «Burscibini» di stravagante origine lessicale e così fortemente onomatopeico, esercitava un potere traumatizzante da rendermi facile ogni concessione.

In quella confusione di stili, di deliziosi archetti, di imponenti torri medioevali, venne il caldo giorno.

Non voglio tediarvi con una dettagliata cronaca della giornata, anche se tutto di quel giorno sarebbe da ricordare, mi limito a commentare, sorridendo, il comportamento del gruppo.

L'appuntamento era stato fissato per le nove in Piazza Sordello, nei pressi di Palazzo Ducale. Una cornice imponente e suggestiva. Sul gruppo dominava la figura longilinea di Riera, mi parve avesse il cappello in testa, un buon punto di orientamento sul gruppo.

La solita inutile, oziosa domanda: «Ci siamo tutti?». Si levò alto il sì, gli assenti e i ritardatari solitamente non rispondono.

Il custode della Chiesa Palatina, dedicata a Santa Barbara, ci attendeva. La chiesa non è aperta al pubblico. Ottenni dalla Curia il permesso di visitarla grazie a quel termine «Burscibini» fortemente onomatopeico e traumatizzante, come sopra detto.

Santa Barbara, fu la chiesa di Corte dei Gonzaga, fatta erigere verso la metà del 1500. In contrasto con la solennità fastosa ed austera del Palazzo, essa è nell'interno gaia e scenografica, la luce che piove dall'alto la rende festosa. Se vi si tolgono gli arredi sacri e l'altare potrebbe essere un delizioso

salotto. Alcuni del gruppo, già poco inclini al raccoglimento, influenzati più dal profano che dal sacro, posati gli occhi sul trono rosso-dorato riservato ai vescovi durante le funzioni religiose, se lo disputarono a spintoni per sedersi poi comodamente sotto gli occhi attoniti del custode che, traumatizzato dal termine «Burscibini», non azzardò un rimprovero. Io guardavo il loro agitarsi e, memore dei racconti di mio marito, la conquista del trono vescovile, suscitò in me ben altre immagini di conquiste e «le fiaccole di vita» pur piegate ad angolo retto si allungavano fino ai confini dell'Impero.

La visita alla città continuò fra la spregiudicata disinvoltura di chi, staccandosi dal gruppo lusingato da una bibita fresca, si sedeva furtivamente al bar e l'impegno di chi considerava approfondire le proprie conoscenze.

Io avevo perso il mio punto di riferimento sul controllo del gruppo, e precisamente, il Riera con

cappello, il quale col chiodo fisso del livellamento del Palazzo della Ragione, dopo aver rotto al Pasotti la sera prima e tentato con me il mattino dopo, fu consigliato da me, per togliersi il chiodo, di rivolgersi all'Archivio di Stato. Me ne fu grato, mi ringraziò, e fu così che lo persi.

Tutto si concluse nell'affoso tramonto con la visita al prezioso Teatro Scientifico, eretto dal Bibiena nella seconda metà del Settecento e incorporato nel Palazzo dell'Accademia Virgiliana. Della leggiadra Sala a scena fissa e l'ordine dei deliziosi palchetti tutti ornati e dipinti a chiaroscuro per mano dello stesso Bibiena, «il Gruppo» apprezzò le invitanti poltroncine di velluto rosa, sulle quali, esaurito, finalmente si sedette. E fu sera.

A missione compiuta, convenni che lo Studio di Biologia delle razze, fu allora, una scelta felice: ogni Burscibino è un soggetto a sé.

Una moglie

La cerimonia

Avvalendomi della facoltà concessami dal Presidente, quale Segretario Nazionale, ordino al Maresciallo Ortalli, decano dei Sottufficiali, di spiegare il significato di questa cerimonia, che celebriamo questa sera. Ortalli, al microfono. E' un ordine.



Playa de Ido 30/9/79

Reduci Btg. Universitario «Curtatone Montanara»

Comitato Nazionale «Bur Scibis»

A BILBAO MADRID

ELONA Y VALENCIA

A N.º DISTRICTO POSTAL

un Hotel ~~bur~~ bur ~~scibis~~ scibis

Antonio P. Bette

Maria ~~huanes~~ huanes

Bur Scibis u' Coste Brava 

12^{PTA} EUROPA



Prof

Gaetano FALDONO

Via RA PISAR 16

90166 Palermo

RIPRODUZIONE VIETATA